

UL CLUB D'LA MADONA

Alla fine degli anni '70 Italo e Luigi presero l'iniziativa di concludere la nostra stagione escursionistica con la salita alla Zeda, l'8 di dicembre.

Il giorno dell'Immacolata Concezione è, nella tradizione religiosa popolare, "ul di d'la Madona. Nacque così una società virtuale che iscriveva chiunque fosse giunto sulla vetta l'8 di dicembre: "Ul Club d'la Madona".L'appuntamento si è ripetuto ogni anno e sono giunti in vetta amici provenienti dalla Lombardia e dalla nostra provincia, ripetendo un incontro che promette di continuare. Gli echi, in montagna, si diffondono, infatti, rapidamente.

Nel 1999 un record di affluenza è stato alimentato soprattutto dalla sponda lombarda, poiché la visione della Zeda costituisce per gli amici di Varese, Luino, Laveno, Somma Lombardo, Sesto Calende, Varano Borghi, Arsago Seprio, Besozzo, ecc. un panorama, anche sentimentale, che quegli abitanti condividono con noi che lo viviamo, più defilato, ai suoi piedi.

Fu così che inviammo agli amici una filastrocca che riportiamo a memoria della targa posata in vetta nel 1992 per rammentare a tutti di non mancare.

L 'è ul di' d'la Madona

La mattina dell'8 dicembre 1999, mentre 11 ancora si affaticano sull'ultima dorsale, 130 sono già in vetta.

Essi leggono le parole dell'accoglienza, scolpite accanto ad un volto di Madonna:

**"Cu fioca, cu piova, cu faga bel temp
ul vot did dicembar as trovum chi!"**

Un impegno di amicizia, che dura da venti anni, propone a tutti quest'anno, che gli auguri inizino l'8 dicembre, percorrano l'Avvento fino al Natale e raggiungano l'anno futuro

L'otto dicembre di ogni anno,
pioggia, neve o bel tempo,
un gruppo di amici del CAI,
si ritrova sulla cima della ZEDA
la più alta del Verbano.

L'appuntamento è una sorpresa.

I nostri si passano la voce,

(più insistita sul finire della stagione):

*«Alura, ul di d'la Madona
as vegum in cima a la Zeda»,*

e poi, quando si ritrovano lassù,
si contano, controllano
quanti sono stati di parola,
chi manca,
grandi pacche di congratulazioni per questa
e per le altre imprese,
e respirando l'aria fina del dicembre
d'alta montagna,
celebrano nel modo inconsueto
il dogma voluto da Pio IX.
In verità pochi di loro
conoscono l'antefatto storico,
né gli importa della ricorrenza,
anche se non sono in pochi ad osservarla.
Frammischiati a gente di molta fede
anche i laici e i miscredenti
trovano il modo di celebrare.
Il gruppo, diventato così
una vigorosa mistura di scarponi e di passioni,
di picozze e di scarpinate,
di ricorsi storici e di totali disattenzioni,

moltiplica la sua passione
sulle parole di Guido Rey:

*«Io credetti e credo
la lotta con l'Alpe
utile come il lavoro
nobile come un 'arte
bella come una fede.»*

Se vuoi far parte del CLUB DA LA MADONA
non ti costa niente iscriverti.

Basta dimostrare,
o anche sulla fiducia oppure sulla parola,
che un OTTO DICEMBRE
proprio uno qualsiasi di un qualsiasi anno
ma proprio e solo quel giorno, e per davvero,
sei stato lassù
ai 2156 metri del Monte Zeda,
regina delle prealpi del Verbano.
Infatti si dice: LA ZEDA.
E allora: Regina.
Per arrivarci,
ginocchi in bocca e qualche ora di fatica.
La via non si sbaglia,
ma l'ultimo montanaro
te la potrà ancora indicare.
L'informazione sarà piena
di fiducia e di tenerezza:

**«Nii sempar incuntra al ciel,
ca riverii sicur!»**

Giacomo Ramoni ,Verbania